

CASA IN VIA CAPPUCCIO N. 9 A MILANO

ARCHITETTO GIOVANNI GREPPI

L'attuale casa in via Cappuccio, 9 era composta, nel 1925, di parecchie casette settecentesche, le quali, girando attorno a vari cortiletti, si snodavano verso l'interno per raggiungere quello splendore di verdi giardini patrizi che circondano l'antica Basilica di Sant'Ambrogio.

Le vecchie casette avevano di notevole la facciata, già restaurata in parte e che venne in seguito sopraelevata.

Nell'interno le tracce di uno scalone, fra vecchi muri disadorni, senza luce. Al primo piano le vestigia di un grande salone completamente nudo, ove l'unico ricordo dell'antico splendore era costituito dal soffitto, decorato al centro da un bel medaglione, dipinto a buon fresco verso la metà del Settecento, raffigurante l'Aurora. Delle vecchie case ben poco potè rimaner per l'attuale palazzo. La facciata venne ampliata e decorata con nuovi balconi in ferro battuto, lo scalone, spogliato dai vecchi muri, illuminato e prolungato sino al secondo piano. Il salone venne sacrificato, causa la sua

ubicazione che tagliava nettamente in due la costruzione, impedendo i passaggi e i disimpegni voluti dalle esigenze moderne.

L'affresco potè essere trasportato a decorare una nuova sala.

Tutto il resto venne demolito e ricostruito, su questa strana area profonda e stretta, arrivando ad ottenere un capace sviluppo di sale ed ambienti adatti per un palazzo signorile.

Le facciate interne delle nuove costruzioni sono eseguite all'usanza antica con davanzali in granito e spalle alle finestre a stucco di calce, in tinta grigia su fondo giallo dorato; le griglie sono a ventola; le gronde in legno; a tutte le finestre i vetri sono legati in piombo.

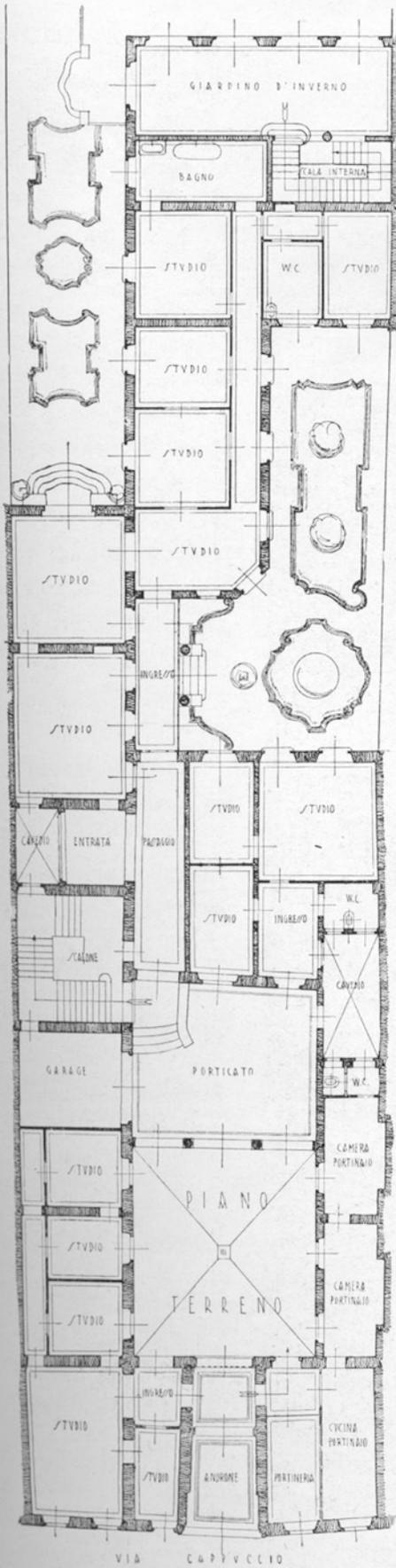
Sotto il porticato del primo cortile, dei gradini ed una balaustra indicano l'inizio dello scalone.

Quasi tutti i soffitti della casa sono in legno, a travetti, con grandi motivi barocchi passanti sotto i travetti.

L'arch. Greppi, che ha restaurato la casa, ha avuto come esecutori:



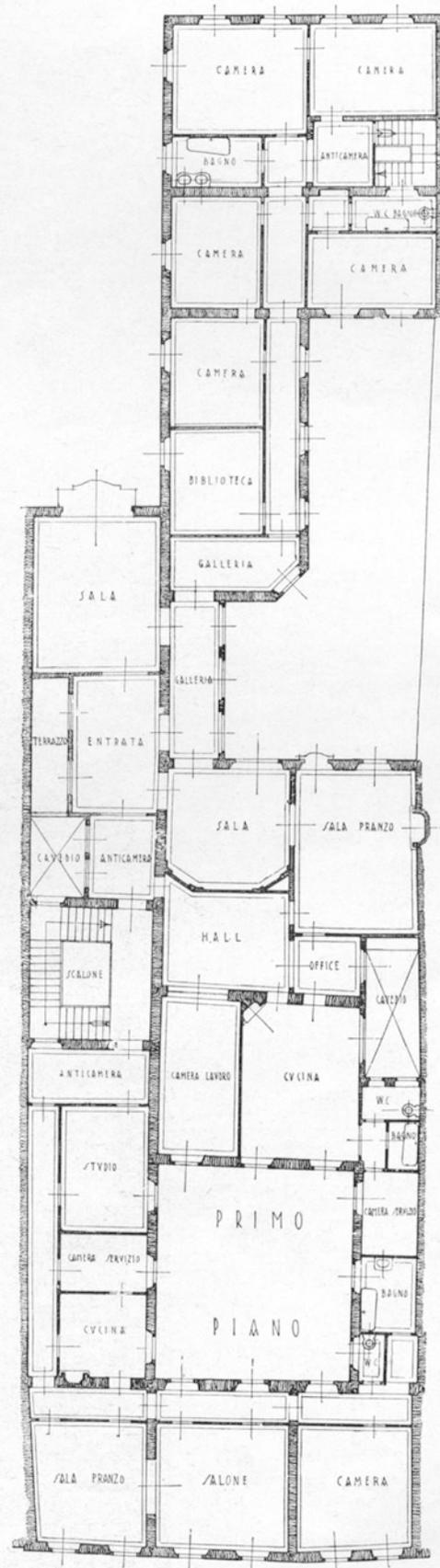
Fronte verso via Cappuccio



Piano terreno

l'impresa Galli per la costruzione, per i marmi il Ferradini, per i ferri battuti i fratelli Greppi e Carlo Rizzarda, per i vetri Chiesa, per i pannelli dello scalone il pittore Arata, per le decorazioni pittoriche e stucco lo Scaglioni; le stoffe sono di Ravasi di Como. Quasi tutti i mobili sono antichi e dovuti alle raccolte Imbert.

Il palazzo così ricostruito termina all'interno con uno spazio sistemato a giardino italiano; i muri, che lo separano dai giardini circostanti, sono decorati a tralici, a motivi architettonici, statue, ecc.



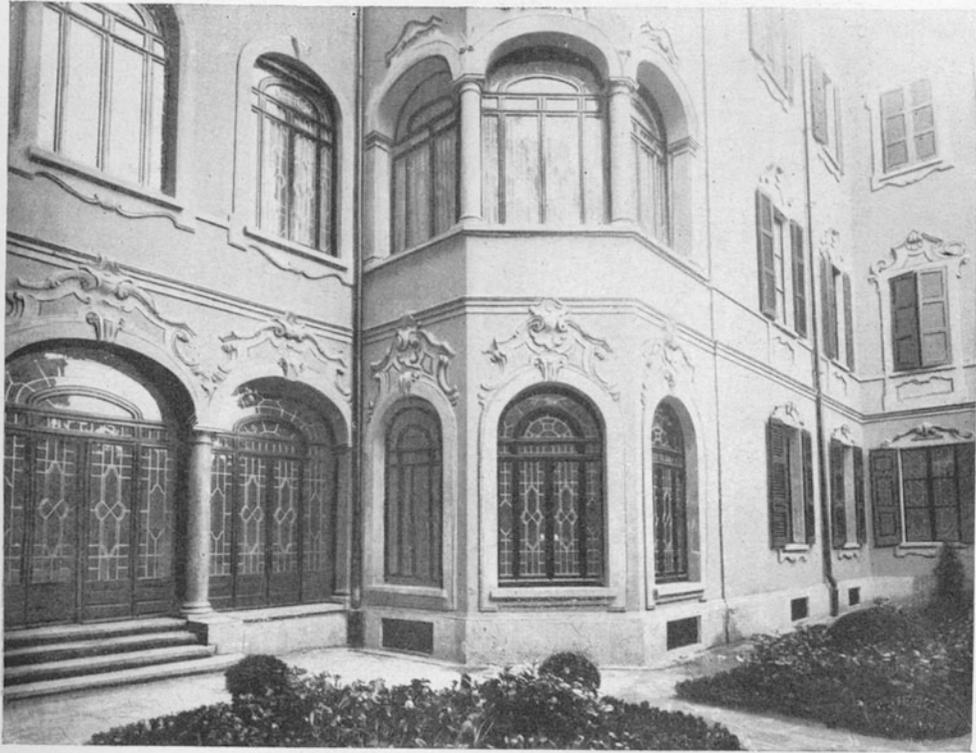
Primo piano



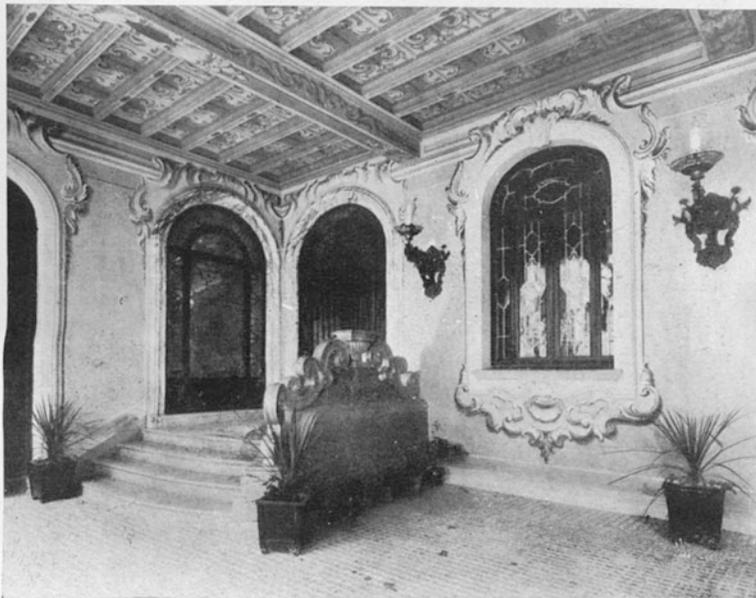
Facciata verso il giardino



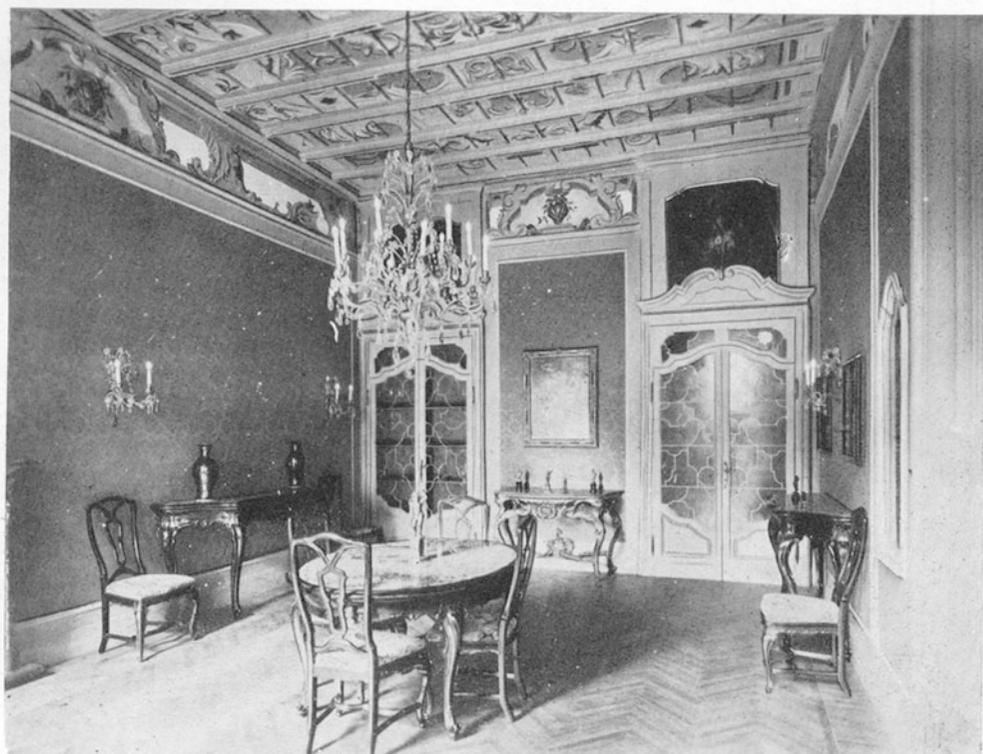
Cortile



Galleria e veranda



Atrio a piano terreno



Sala al primo piano



Scala principale



Galleria



Salò



Scala interna



Giardino



Cortile interno